



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

PREMIAZIONE PER I 60 ANNI DI PROFESSIONE
DEL PRESIDENTE AVVOCATO ANTONIO ROSSOMANDO

L'avvocato Antonio Rossomando nasce a Tropea il 1° aprile 1934, si laurea in giurisprudenza a Palermo il 16 novembre 1956 con un voto di laurea di 110/110 e lode e si iscrive all'albo dei praticanti procuratori del Consiglio dell'Ordine di Vibo Valentia il 18 marzo 1957 svolgendo il tirocinio nello studio dell'avvocato Jannelli Gaetano.

Presta il primo giuramento il 7 agosto 1957. Il 20 aprile 1959 otterrà il nulla osta per iscriversi al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo.

Purtroppo le nostre ricerche delle sue giovanili relazioni – effettuate all'ordine di Vibo Valentia e a quello di Palermo – non hanno avuto frutto.

Ma la vita professionale del nostro Presidente è stata talmente ricca da non dovercene rammaricare.

Sarà una relazione piena della parola grazie Presidente, non ce ne volere se ti mettiamo in imbarazzo.

E' una gratitudine sincera che si deve non solo a chi ha servito l'istituzione per anni avendo l'onore di poterla rappresentare; ma a chi lo ha fatto lasciando un esempio a noi tutti.

Basta leggere le pagine della Pazienza per ricostruire il Tuo prezioso lavoro e il Tuo intimo e fermo proposito di tutelare l'avvocatura torinese e i valori della avvocatura tutta.

Grazie Presidente per aver condotto il nostro Consiglio dal 9 aprile 2001 al 2005.

Grazie per aver voluto fortemente tramandare la storia della nostra istituzione anche nei suoi momenti tragici: come risulta dai verbali dell'epoca che ho riletto, hai fermamente voluto realizzare il film documentario che a tutti oggi presentiamo nei dipartimenti di giurisprudenza e nei convegni in tutta Italia,



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

‘Avvocato’ e di cui tutti noi andiamo oggi fieri, pur non avendo dato alcun contributo che spetta a Te e al Consiglio da Te diretto.

Grazie per esserTi così tanto interessato della riforma della difesa di ufficio e dei percorsi professionalizzanti dei nostri giovani chiamati alle prime difese, così come alla nuova regolamentazione del patrocinio a spese dello Stato.

Hai affrontato cambiamenti rivoluzionari come l'introduzione delle indagini difensive nel procedimento penale e i conseguenti delicati problemi deontologici che ne sono scaturiti: il ruolo del difensore, se pubblico ufficiale. La difficile convivenza del dovere di verità e del dovere di agire sempre e solo nell'interesse del proprio assistito, nostra stella polare.

“Gli avvocati devono nel contesto dei fatti gestire la ricerca della prova con alta professionalità, con scrupolo, con correttezza senza facili scorciatoie. Sono in gioco la credibilità della classe forense ed il suo riconoscimento di partecipare a quella cultura della giurisdizione tanto spesso da tutti richiamata”. La Pazienza, n. 85/2004.

Grazie per aver voluto ricordare a tutti il valore simbolico della nostra toga, e non sai quanto è importante tutto oggi ricordarlo, visto l'uso talvolta svilito cui siamo costretti ad assistere.

“Per gli Avvocati la toga assume un significato simbolico come elemento di identificazione dei principi e degli ideali della Giustizia e al contempo delle tradizioni esclusive dei Giudici e degli Avvocati. Vi è pertanto un diritto di toga, ma anche un dovere di toga”. La Pazienza, n. 84/2004.

Ancora oggi vediamo in ogni aula del dibattimento penale le Tue raccomandazioni sul punto e istintivamente ci mettiamo in ordine.

Grazie per aver coltivato i riti e i simboli, e non solo quello della toga. Penso al labaro con il nostro simbolo che Tu hai regalato al Consiglio e che noi portiamo ad ogni inaugurazione dell'anno giudiziario e ad ogni cerimonia istituzionale in cui vogliamo testimoniare anche visivamente la presenza del Consiglio. Quel labaro è per tutti noi, Consiglieri e Dipendenti del Consiglio un dono e un simbolo molto prezioso.



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

E il riferimento ai nostri dipendenti non è casuale. Molti di loro conservano di Te un affettuoso ricordo e lo testimoniano ancora le Tue foto con loro appoggiate sui loro tavoli: ciò vale più di tante parole, caro Presidente.

E grazie perché quando ce ne è stato bisogno hai fatto comprendere con fermezza che non si poteva pensare di non sentire la voce dell'Avvocatura.

Grazie per aver convintamente protestato durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario del 2004 per il mancato invito da parte del Consiglio Superiore della Magistratura del Presidente del CNF a parlare sullo stato della giustizia alla inaugurazione dell'anno giudiziario presso la Corte di cassazione, dinanzi al Capo dello Stato: un inaccettabile atto politico contro il quale era bene far sentire tonante – e la tua lo era molto – la nostra voce.

Il valore dell'avvocatura e la sua difesa.

Tue queste recenti parole raccolte nel numero monografico della Pazienza edito nel 2022 sulla storia del Consiglio torinese; parole che vengono ripetute dall'attuale Consiglio quando i giovani avvocati e le giovani avvocate prestano l'impegno solenne:

“le persone affidano all'avvocato i propri diritti, per cui siate consapevoli e responsabili del ruolo che vi è affidato. E proteggetelo. L'avvocato deve reagire agli attacchi e difendere la sua personalità e quella dell'avvocatura. Noi abbiamo il diritto alla parola ed è uno dei pochi diritti ampi che abbiamo. Quando vengono aggrediti i diritti del difensore non c'è pace che tenga. Si deve reagire e difendere la dignità dell'avvocato”.

Come vedi, sei ancora oggi un esempio.

E il Tuo Consiglio non può che esserTi profondamente grato.

La Tua passione per l'avvocatura e per la Giustizia vive oggi anche nei Tuoi figli Anna e Matteo.



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

Consegnano la medaglia la Presidente, la Vice Presidente Avv. Marina Notaristefano, ed i Consiglieri Avv. Salvatore Crimi e Avv. Cristiano Michela.